



COMUNICATO STAMPA

UNA VITA DA RACCONTARE KURT DIEMBERGER DIALOGA CON ROBERTO MANTOVANI

Domenica 1 luglio alle ore 18, affiancato per LetterAltura dal direttore della Rivista della Montagna Roberto Mantovani, uno di quegli uomini che valgono da soli un capitolo intero, anzi più d'uno, della storia dell'alpinismo europeo e mondiale ha incontrato il suo pubblico all'Auditorium dell'Hotel Il Chiostro di Verbania:

Kurt Diemberger, scalatore austriaco ora residente a Bologna, apprezzato documentarista di ambienti estremi, scrittore, ha al suo attivo sei "ottomila", due dei quali scalati in prima assoluta: il Broad Peak nel 1957, senza portatori e senza respiratori d'alta quota, e il Dhaulagiri nel 1960, ancora senza respiratori.

Fra le sue numerose pubblicazioni, la recente Passi verso l'ignoto - Dal K2 all'Amazzonia è il compendio di una storia alpinistica e umana trascorsa sulla cresta più pericolosa, quella fra la vita e la morte.

Esattamente 50 anni fa, il 27 giugno 1957, il compagno di cordata Hermann Buhl mentre scendeva dal Chogolisa nel Karakorum pakistano, all'improvviso sparì dalla sua vista e non fu mai più trovato. Questa cicatrice è rimasta scolpita come un'acchetta sulla dura corteccia di Diemberger, che stimolato dalle puntuali domande di Mantovani l'ha rievocata di fronte agli astanti. "Ripenso a Buhl anche perchè il tramonto sul Broad Peak con questo amico è stato e resta uno tra i momenti più belli e incredibili della mia vita", ricorda emozionato Diemberger.

L'incontro si è aperto con la proiezione di due stralci dai documentari dell'alpinista austriaco, disponibili solo in tedesco e inglese e perciò "ridoppiati" in diretta dall'autore: la famosa ascesa al Broad Peak con Buhl e le esplorazioni himalaiane con la compagna Julie Tullis, anche lei infine chiesta alla montagna.

Quindi Diemberger ha ricostruito la sua biografia di alpinista ed esploratore, ma soprattutto fine documentarista attento alla dimensione antropologica della montagna. Un pubblico numerosissimo ha ascoltato così con emozione le tante imprese di una vita consacrata alle montagne di tutto il mondo.

Un'occasione davvero speciale è stata poi, per alcuni tra gli organizzatori di LetterAltura, il colloquio con Diemberger (bagnato tra l'altro con dell'ottimo Nebbiolo) seguito all'incontro in Auditorium.

In un contesto informale, Diemberger ha raccontato della sua passione per l'Italia e il Monte Bianco e della stima nutrita per Nives Meroi e Romano Benet, che come lui e Julie Tullis fanno alpinismo in coppia e non da soli o addirittura contro gli altri alpinisti della cordata. "Mi sento per metà alpinista e per metà montanaro - ha detto Diemberger in un dialogo ideale con Messner - non mi interessa la dimensione politica della montagna, mi interessa piuttosto raccontare la montagna con i libri e i film, grazie anche all'aiuto di mia figlia antropologa". Un suggello davvero prezioso alla parte verbanese del festival di LetterAltura.

Per info al pubblico:
Associazione Culturale LetterAltura
Via Fratelli Cervi 14
28921 Verbania
www.letteraltura.it

Per contatti stampa:
Chiara Bergaglio
348.5287980
ufficio.stampa@letteraltura.it
www.letteraltura.it